

Dichiarazione all'Unità di Vetere su coordinamento e collegialità

# Comune: i partiti d'accordo per questo fine-legislatura

Salvagni: «Troveremo la sede, i modi per la discussione» - Il PRI, sanità, traffico, commercio e decentramento i nodi da sciogliere - La posizione di Tortosa (PSDI)

Una compattezza sostanziale della maggioranza capitolina, insieme alla comune volontà di arrivare alla fine della legislatura sulla base di un programma concordato e di una sempre maggiore operatività, nel rispetto del quadro istituzionale: è quello che emerge dalle reazioni politiche alla proposta lanciata ieri dall'assessore anziano Pala. «Un rafforzamento della collegialità — afferma il capogruppo comunista Piero Salvagni — non può che trovarsi nei necessari adeguamenti al programma, tanto più a due anni dalle prossime elezioni amministrative. Concederemo la sede, i modi e i tempi per avviare la discussione sui grandi piccoli temi, consapevoli della necessità di una perfetta simbiosi tra quotidianità e programmazione».

«Naturalmente questo non può e non deve — prosegue Vetere — significare lo svuotamento della giunta municipale che costituisce il momento principale nella quale l'azione di governo viene discussa e

collegialmente esercitata. Ognuno di questi giorni di ripresa piena dell'attività della nostra amministrazione. Proprio nella seduta di lunedì un gruppo di lavoro, che coordina l'attività complessiva della giunta (e che esiste da diverso tempo, anche se deve poter svolgere pienamente le sue attività), gruppo del quale fanno parte, assieme a me, Severi, Pala e Gatto, ha affrontato non solo i problemi più generali, ma anche alcune emergenze. Nella nuova riunione già prevista per lunedì proseguiremo in questa attività, dando una scadenza settimanale a questo tipo di coordinamento per meglio predisporre i lavori della giunta che, come è noto, si riunisce ogni martedì».

«Naturalmente questo non può e non deve — prosegue Vetere — significare lo svuotamento della giunta municipale che costituisce il momento principale nella quale l'azione di governo viene discussa e collegialmente esercitata. Ognuno di questi giorni di ripresa piena dell'attività della nostra amministrazione. Proprio nella seduta di lunedì un gruppo di lavoro, che coordina l'attività complessiva della giunta (e che esiste da diverso tempo, anche se deve poter svolgere pienamente le sue attività), gruppo del quale fanno parte, assieme a me, Severi, Pala e Gatto, ha affrontato non solo i problemi più generali, ma anche alcune emergenze. Nella nuova riunione già prevista per lunedì proseguiremo in questa attività, dando una scadenza settimanale a questo tipo di coordinamento per meglio predisporre i lavori della giunta che, come è noto, si riunisce ogni martedì».

Anche per Saverio Collura, segretario della Federazione del PRI, il «super-gabinetto» è una strada praticabile che rafforza una scelta già fatta dalla giunta. Quattro nodi comuni per i repubblicani i nodi da sciogliere per un programma di fine legislatura e riguardano sanità, traffico, commercio e decentramento.

«Naturalmente questo non può e non deve — prosegue Vetere — significare lo svuotamento della giunta municipale che costituisce il momento principale nella quale l'azione di governo viene discussa e

## Anche a Roma la DC divisa dalla data del Congresso

Anche nella DC romana e laziale la data del congresso divide. Anche qui, come a livello nazionale, le questioni di calendario nascondono ovviamente altri obiettivi, interessi, manovre. È notizia di ieri: per spostare la data della prossima assemblea regionale della Democrazia Cristiana (il 28-29 ottobre) è sceso in campo anche il presidente del Consiglio nazionale Flaminio Piccoli. Dall'alto della sua carica ha deciso di appoggiare una richiesta avanzata già nei giorni passati da una parte consistente della DC romana: fantasma è una fetta della sinistra che si richiama all'area Zac (Amici di Cabras e di Gullotti, la corrente vicina al vice segretario regionale Giorgio La Morgia). Tutta questa vasta area dello scudocrociato capitolino è convinta che c'è ormai troppo poco tempo per poter svolgere il congresso alla data a suo tempo stabilita.

Perché? Le motivazioni dettate alle agenzie di stampa sono, come sempre, molto generiche e un po' fumose: alla DC occorre una più compiuta riflessione che consenta una celebrazione idonea alla grande importanza della Dc romana e laziale. Tradotto questo significa che per la Dc, vittima il 26 giugno a Roma di un salasso di 130 mila voti, questi non sono certo tempi di normale amministrazione. Contrari a questa impostazione è l'attuale segretario regionale Sbardella, basisti e andreattiani che non hanno nulla da guadagnare da una discussione approfondita che magari vada fino alla ricerca delle responsabilità del tracollo elettorale. Con le ovvie conseguenze che questo approfondimento comporterebbe.

«Naturalmente questo non può e non deve — prosegue Vetere — significare lo svuotamento della giunta municipale che costituisce il momento principale nella quale l'azione di governo viene discussa e collegialmente esercitata. Ognuno di questi giorni di ripresa piena dell'attività della nostra amministrazione. Proprio nella seduta di lunedì un gruppo di lavoro, che coordina l'attività complessiva della giunta (e che esiste da diverso tempo, anche se deve poter svolgere pienamente le sue attività), gruppo del quale fanno parte, assieme a me, Severi, Pala e Gatto, ha affrontato non solo i problemi più generali, ma anche alcune emergenze. Nella nuova riunione già prevista per lunedì proseguiremo in questa attività, dando una scadenza settimanale a questo tipo di coordinamento per meglio predisporre i lavori della giunta che, come è noto, si riunisce ogni martedì».

«Naturalmente questo non può e non deve — prosegue Vetere — significare lo svuotamento della giunta municipale che costituisce il momento principale nella quale l'azione di governo viene discussa e collegialmente esercitata. Ognuno di questi giorni di ripresa piena dell'attività della nostra amministrazione. Proprio nella seduta di lunedì un gruppo di lavoro, che coordina l'attività complessiva della giunta (e che esiste da diverso tempo, anche se deve poter svolgere pienamente le sue attività), gruppo del quale fanno parte, assieme a me, Severi, Pala e Gatto, ha affrontato non solo i problemi più generali, ma anche alcune emergenze. Nella nuova riunione già prevista per lunedì proseguiremo in questa attività, dando una scadenza settimanale a questo tipo di coordinamento per meglio predisporre i lavori della giunta che, come è noto, si riunisce ogni martedì».

Tredici arresti, 18 incriminazioni per ricette facili a Civitavecchia

# I medici? Sono tutti in carcere

I sanitari arrestati prescrivevano a tutti due antibiotici della «Aspich» - Lo scandalo preoccupa l'Ordine: chi garantisce l'assistenza sanitaria? - Pochi mesi fa un altro scandalo per i laboratori privati - Nominati i medici sostituiti dalla USL RM21

Tra arrestati, sospettati e denunciati sono una ventina i medici di Civitavecchia coinvolti nello scandalo degli antibiotici: quasi la metà dell'intero organico sanitario della città marinara. Senza contare altri scandali per i laboratori, che coinvolgono altrettanti sanitari. Una vera e propria epidemia che ha già messo in allarme le stesse autorità sanitarie nazionali. Per primi — timidamente — si sono mossi i dirigenti dell'Ordine dei medici di Roma, con una lettera garbata ma preoccupatissima al giudice istruttore di Civitavecchia, Massimo Michelozzi. Vogliono informazioni più dettagliate sul reato commesso dai 18 sanitari colpiti dai mandati di cattura (13 sono già in carcere).

Ma per chi aveva seguito questa incredibile vicenda fin dalle prime battute, è tutto già abbastanza chiaro. Fu infatti la Procura di Civitavecchia ad avviare nel febbraio scorso le indagini sulle prescrizioni farmaceutiche di due nuovi tipi di antibiotico, messi in commercio dalla «Aspich Italiana», una casa farmaceutica con sede a Roma. Queste medicine, l'«Atarin» e la «Levicelina», rimproverano in poco tempo gli scaffali di almeno 30 mila mutui di Civitavecchia, tanti sono i «clienti» dei medici in-

criminati. In cambio della prescrizione — secondo le accuse — i professionisti intasavano un'adeguata percentuale, forse sulle stesse vendite. Tutto questo a partire dal 1981, quando un rappresentante della ditta farmaceutica cominciò a girare negli studi medici della città lodando il suo campionario, e lasciando chiaramente capire quali «miracolose» doti possedessero i citati antibiotici. Finché sui tavoli della Procura non arrivò la prima denuncia, forse partita da una ditta concorrente, o da un medico onesto. Un sostituto procuratore avviò le prime discrete indagini, nel giugno scorso, ed alla fine fece arrestare l'amministratore unico della «Aspich», insieme a cinque sanitari. L'Ufficio farmaceutico della Unità sanitaria locale portò infatti al giudice l'elenco dei farmaci prescritti da quei medici, ed uscì fuori la loro spiccata «simpatia» per «Atarin» e «Levicelina».

Una volta formalizzata l'inchiesta, il giudice istruttore Michelozzi decise di mandare in carcere i medici, fino ad arrivare al diciotto attuali medici colpiti dal mandato di cattura. Civitavecchia, evidentemente, è ora destinata a dover sopportare non pochi disastri sanitari. Ma agli scandali di questo tipo i cittadini sembrano ormai abituati. Un'inchiesta parallela, che riguardava però alcuni laboratori d'analisi, portò ad altre 16 comunicazioni giudiziarie. In quel caso, i medici degli stessi ospedali «pilottavano» i pazienti verso alcuni studi privati, gestiti da una società che in un anno fatturò qualcosa come un miliardo di lire. E tra gli «ispiratori» si ritrovano spesso gli stessi medici, ed il solito rappresentante della «Aspich», tal Giuseppe Caprio.

Lo scandalo, dunque, era già nell'aria da tempo, ed ora è esplosa con gran risonanza. Lo stesso ordine dei medici si dice «preoccupato» — nella lettera inviata al giudice — per il vuoto che si viene a determinare nell'assistenza sanitaria. E per questo il presidente dell'Ordine, Vittorio Casaccesi, ha già chiesto un incontro al presidente della USL RM 21 di Civitavecchia, «al fine di trovare corrette soluzioni nell'interesse generale».

Il comitato di gestione della USL RM21 ha provveduto ieri a nominare dei sostituti provvisori, per lo più medici giovanissimi, in attesa delle decisioni definitive della magistratura e dell'Ordine dei medici.

La polizia dà la caccia a un amico del decoratore inglese assassinato

# Cercano una macchina gialla È scomparsa dopo il delitto

La vettura, una Fiat 128, è stata vista più volte nel vicolo di Santa Ruffina - Forse il proprietario è l'uomo dai capelli tinti di colore biondo che accompagnava il turista durante il soggiorno in Italia

Una lite furiosa e poi i colpi vibrati con la violenza che solo rabbia e rancore sanno scatenare. Jack Sykes Bateman, inglese, decoratore d'arte, è morto così l'altra notte nella quiete di un appartamento trasteverino massacrato forse dalla follia di un amico, ultimo accompagnatore delle sue brevi vacanze romane. Giovedì sera, erano passate da poco le 22, la sorellastra di Bateman, Joi Anita Wanston, di ritorno dall'Inghilterra dove si era recata con il marito Enzo Bilardello collaboratore del quotidiano «Corriere della Sera», ha trovato la porta di casa socchiusa: l'ha aperta lentamente e subito le è presentata una scena agghiacciante. L'uomo era disteso sul letto, le braccia incrociate sul petto; il capo e il viso devastati. Accanto una zanna d'elefante, finemente istoriata, con la punta insanguinata. Poco più in là, una padella, un innocuo utensile da cucina, una di quelle che si usavano una volta, tutta di ferro. Anche questa striata di sangue. Due oggetti che nelle mani dell'assassino si sono trasformati in armi micidiali. Chi l'ha ucciso ha afferrato le prime cose che gli capitavano tra le mani: la zanna per colpire ciecamente, e poi la pentola. E con quella ha colpito più volte, con forza.



Sykes Jack Bateman

«Un tipo strano, bislacco, quasi sempre ubriaco» — raccontano i vicini di Jack Sykes Bateman che meno di una settimana fa era arrivato nell'abitazione di vicolo Santa Ruffina in compagnia di un uomo. Si era fatto consegnare le chiavi dell'appartamento di proprietà della sorellastra da una coppia di stranieri che vi avevano alloggiato fino a pochi giorni fa, e lì s'era sistemato nelle stanze piene di libri. Lui e il suo amico rientravano la sera, e ogni volta era un gran fracasso per le scale. Spesso gli inquilini li hanno sentiti salire al secondo piano barcollanti per le troppe bevute. E almeno due bottiglie di whisky e una di vodka vuote sono state trovate nella casa, disseminate per terra sotto i mobili in un disordine incredibile.

La gente li vedeva sfuggita e nessuno di loro è stato in grado di dare al commissario Cavaliere che conduce le indagini una descrizione sia pure sommaria dello strano personaggio che di tanto in tanto compariva accanto alla vittima per i vicoli di Trastevere. Biondo, o forse con i capelli decolorati: questo l'unico particolare che qualcuno è riuscito a ricordare dello sconosciuto. C'è però una macchina, una 128 gialla, con targa tedesca che forse potrebbe spiegare molte cose: fino a giovedì sera era parcheggiata sotto l'abitazione dell'inglese.

Dopo la scoperta del delitto era già sparita. Un fonogramma di ricerca è stato diramato alla stradale e inviato ai posti di frontiera. Al proprietario della vettura la polizia sta dando la caccia. Perché?

E lui l'assassino? Jack Sykes Bateman aveva lasciato la scorsa settimana Londra per raggiungere in Germania un conoscente. I due sicuramente, stando alle informazioni raccolte dagli inquirenti, si sono messi in viaggio insieme per raggiungere l'Italia. C'è anche un altro particolare su cui sta indagando la squadra mobile: martedì scorso, due giorni prima di morire, il decoratore e l'accompagnatore tedesco avevano denunciato all'ufficio stranieri il furto di una valigia contenente dei preziosi. E dall'appartamento sono spariti un giradischi e altri oggetti di valore.

Davanti all'ingresso a pochi passi dal cadavere sono stati trovati ammucchiati un televisore a colori e alcuni indumenti. L'assassino però non ha fatto in tempo a portarseli via, se questa era la sua intenzione: l'inaspettato arrivo della sorellastra di Bateman ha mandato all'aria i suoi piani, costringendolo a nascondersi e poi fuggire.

Valeria Parboni

## Scuola cadente, i genitori la occupano

La scuola è decrepita, cadente e forse anche pericolosa. I genitori l'hanno occupata. All'elementare di via di Valle Aurelia succursale della «Mantini» la protesta è scattata il primo giorno di scuola e prosegue anche oggi. Padri e madri dei bambini si lamentano delle condizioni veramente pietose dell'edificio risalente ad una settantina di anni fa. Il giardino è pieno di immondizie ed è frequentato da topi, i servizi igienici perdono acqua, la situazione sanitaria in molti casi è approssimativa. Anche l'esterno dell'edificio non è rassicurante.

L'allucinante episodio l'altra notte al Flaminio

# Ragazza francese violentata e costretta a prostituirsi

L'ha violentata, e poi, minacciandola di ucciderla se si fosse rifiutata, l'ha costretta a prostituirsi per una notte intera per le strade del Flaminio.

La fortuna è venuta in aiuto a Brigitte Benedetti, una turista ventiduenne in vacanza in Italia incappata nelle mani di un individuo senza scrupoli.

La ragazza, sconvolta e terrorizzata è riuscita a raccontare tutto a uno dei clienti. L'uomo ha avvertito immediatamente il 113 e subito dopo la polizia ha bloccato

il «protettore». Si chiama Antonio Trapanese ed ha 35 anni. Gli agenti gli hanno trovato in tasca un coltello e 180 mila lire.

L'allucinante episodio è accaduto la scorsa notte nei pressi del Palazzetto dello Sport.

La ragazza ha detto alla polizia di aver conosciuto qualche ora prima Trapanese alla stazione Termini. Questo l'aveva obbligata a salire nella sua macchina e poi, puntandolo il coltello contro, l'aveva condotta per le strade deserte del

Flaminio. Prima la violenza, poi la minaccia: «Trovo io i clienti tu non devi fare niente, altro che portarmi i soldi» le aveva ordinato Trapanese puntandole l'arma alla gola.

La giovane, terrorizzata, non ha potuto far altro che obbedire.

È scesa dalla macchina per avvicinarsi ai clienti e la scena si è ripetuta più volte fino a quando un giovane visto lo stato in cui si trovava la ragazza ha avvertito la polizia.

In piazza Sturzo

Fumo nella sede dc all'EUR, ma era solo un corto circuito

Un po' d'allarme e molta agitazione per un principio d'incendio nella sede della Dc di piazza Sturzo all'EUR. Parecchio fumo era uscito da due grossi armadi che contenevano documenti contabili, e la chiamata al «113» ha fatto immediatamente partire i vigili, seguiti dai funzionari del vicino commissariato «Esposizione». La notizia ovviamente è arrivata subito alla DIGOS, nell'eventualità di un incendio doloso. Ma l'ipotesi, scartata fin dal primo momento, è stata negata anche dai tecnici dei vigili del fuoco, che avrebbero scoperto l'origine dell'incendio.

A Rieti

Dopo la tragedia, condanne per i fabbricanti di «botti»

Sono stati condannati i titolari di un'altra fabbrica di fucili d'artigianato, a Torano, vicinissima a quella esplosa il 25 agosto, e che provocò la morte di sei persone. Il tribunale di Rieti ha condannato la titolare della ditta, Antonina Felli, ad un anno e nove mesi di reclusione per il possesso di una grossa quantità di esplosivo senza autorizzazione. Condannato anche il vigile urbano di Tagliacozzo, Sergio Paoletti, congiunto della titolare, che pochi giorni dopo l'esplosione venne scoperto con altro materiale.

A Vicovaro

Autocisterna si rovescia: traffico interrotto sulla via Tiburtina

Interrotto per diverse ore il tratto della via Tiburtina Valeria, in località Vicovaro, dove ieri mattina un'autocisterna si è incendiata dopo essersi capovolta. Al 46° chilometro della strada consolare, poco prima delle 9, un'autocisterna con 36 mila litri di carburante, della ditta «Fratelli Tedeschini» e condotta da Vittorio Falco, 46 anni di Pozzuoli, dopo aver sfiorato un automezzo che procedeva in senso inverso è sbandata rovesciandosi su un fianco. Il liquido è immediatamente uscito dai serbatoi riversandosi sull'asfalto e provocando l'esplosione del pesante automezzo. L'autista dell'autocisterna è ricoverato, in condizioni non gravi, all'ospedale di Tivoli. Nel sinistro sono anche rimasti leggermente feriti due dipendenti dell'Accra e un carabinieri che, sofferendo i pochi istanti dopo l'incidente, si sono adoperati per interrompere il traffico delle autovetture nei due sensi di marcia.

# A Villa Borghese è in arrivo Re Lear vestito di stracci

Da martedì prossimo, all'antiteatro di Villa Borghese al Parco dei Daini sarà di scena la compagnia teatrale inglese «Footbarn». Il nome completo del gruppo è «Footbarn travelling theatre» e infatti sono in giro per il mondo da quasi tre anni. Lo spettacolo che presenteranno tutte le sere alle 21 fino al 25 settembre è il Re Lear in una versione ideata, studiata e messa a punto appositamente per il pubblico italiano durante i mesi di soggiorno nelle compagnie di Volterra in Toscana. Non sarà indispensabile conoscere l'inglese per seguire il la-

vorato. La «prima» italiana è andata in scena ad Asti nel luglio scorso. Ma più dello spettacolo vale forse la pena di parlare della storia di questo originale e solido gruppo, a cui tanto giovare non ha impedito di restare unito. Il nome «Footbarn» deriva dal primo palcoscenico: il granaio di Oliver Foot, uno dei fondatori del gruppo insieme a Jean Poul Cook. Per cinque anni dal 1970 al '75 il granaio del signor Foot mette in scena i suoi spettacoli in un piccolo centro della Cornovaglia, nel



Maggie Watkins e Margaret Bierley

sud ovest dell'Inghilterra. Poi, dopo essersi muniti di una tenda, gli attori decidono di mettersi in viaggio per il loro paese. Da allora, dopo avere frequentato teatri di strada e grandi festival internazionali, i «Footbarn», arricchiscono i loro spettacoli di nuovi titoli, ma soprattutto di nuovi spunti. Una delle trasi che più amano ripetere è che per loro il pubblico dei villaggi irlandesi, francesi o spagnoli non è meno importante e stimolante delle platee dei maggiori festival teatrali europei o americani.

Dopo una lunga permanenza in Portogallo, nasce ad esempio «Tall stories», una rappresentazione in due parti tratta dai racconti di Gabriel Garcia Marquez e Jorge Luis Borges. A partire dal 25 settembre, subito dopo il Re Lear i «Footbarn» partiranno al pubblico romano «Il circo Tosco», uno spettacolo di clow costruito con i personaggi preferiti dalla compagnia.

Due anni fa proposero «Il diavolo, il dottore e il matto», un testo scritto da loro che si erano ispirati ad una antica tradizione inglese. «Mumming plays» arricchite di musica, mimica, danza, effetti teatrali.

L'ultima fatica del gruppo è il Re Lear realizzato a Volterra grazie all'assistenza del gruppo internazionale «L'avventura» e del centro di sperimentazione e ricerca Teatrale di Pontedera. Nella rielaborazione del testo shakespeariano (a cui comunque la messa in scena resta sostanzialmente fedele, nonostante numerosi tagli) sono stati aggiunti personaggi che richiamano da vicino la commedia dell'arte.

## Lutto

È morto Mario Ludovisi, padre del compagno Giorgio. A compagno Giorgio e alla sua famiglia giungano le fraterne condoglianze della Sezione Romaniana della Federazione e dell'Unità.

# Un «rapinatore solitario» col revolver giocattolo

Ormai s'era fatta la fama di «rapinatore solitario» e per un bel po' di tempo è riuscito a non farsi prendere. Entrava in azione all'improvviso soprattutto contro farmacisti e negozianti. Aveva architettato da solo un piano, attuato sempre con la stessa tecnica, che col passare del tempo gli aveva permesso di raggranellare un bel gruzzolo. Finalmente, sulla base delle descrizioni fornite dalle vittime delle rapine, la polizia è riuscita ad individuare ed arrestarlo. Si chiama Cosimo Scaozza, è un giovane di 21 anni. È finito in carcere con imputazioni gravi: rapina e porto abusivo di arma, anche se, si è poi scoperto, la pistola che impugnava durante le scorribande è solo un revolver giocattolo.

Con quella ha terrorizzato decine e decine di clienti che hanno assistito impotenti alle sue scorribande. Cosimo Scaozza, tra il gennaio e l'aprile scorso, era diventato

un vero incubo per i commercianti di alcuni quartieri della città. Il «rapinatore solitario» ha «colpito» cinque volte senza fallire mai. Entrava a tarda sera nei locali a viso scoperto e con la finta arma obbligava i proprietari a consegnargli l'incasso della giornata. Poi spariva senza che nessuno potesse fermarlo. Ieri i derubati sono stati convocati dopo l'arresto in questura e lo hanno riconosciuto.